

«Mobilità sostenibile a Catania»

Sono un amante della bicicletta ed un forte sostenitore della "mobilità lenta". Leggendo l'articolo firmato da Cesare La Marca su La Sicilia dell'11 aprile riguardante la mobilità sostenibile sono stato preso dallo sconforto. Se l'unica iniziativa intrapresa dal Comune di Catania sarebbe consentire il transito delle biciclette sulle corsie degli autobus non ci resta che piangere. Ritengo questa idea assolutamente errata. Innanzitutto non è vero che un autobus vada ad una velocità uguale a quella di una bicicletta. Qui si nota come il nostro Sindaco non sia solito andare in bici ed ancor meno utilizzare i mezzi pubblici. Si tratta di due mezzi molto differenti. Il bus va a motore e garantisco che va più veloce di una bicicletta, anche se si ferma varie volte per far salire e scendere i passeggeri. Rallenta soltanto quando si trova imbottigliato nel traffico cittadino. Del resto, ha senso prendere un autobus se ci si vuole spostare velocemente da una parte all'altra della città. Se il mezzo viene rallentato da automobili e biciclette perde il motivo di esistere. I rallentamenti causati dal traffico sono alla base dello scarso uso degli autobus da parte della gente. La corsia preferenziale per i mezzi pubblici serve a far compiere il tragitto in breve tempo. Bisogna anche considerare che a Catania le corsie per gli autobus vengono utilizzate dalle automobili del Servizio Comunale, dalle auto "Blu", dai taxi, nonché dagli automezzi dei numerosi invalidi catanesi che spesso viaggiano a velocità sostenuta, tanto lì non c'è nessun autovelox. Non parliamo poi dei mezzi di soccorso che in emergenza percorrono queste corsie a forte velocità. Io da buon ciclista, con queste premesse non andrei mai sulle corsie degli autobus pensando di trovarmi su una pista ciclabile. Troppo rischioso! Ma in queste condizioni a chi può venire in mente di portarsi dietro il proprio figlio con la sua bicicletta? L'on. Stancanelli dimentica che la bicicletta è un mezzo che può essere guidato anche dai bambini e per questo bisogna creare piste ciclabili sicure. Per me l'unica soluzione è chiudere il centro storico al traffico, chiudendo anche le attuali Ztl. In varie città del nord Italia in cui i centri storici sono stati trasformati in isola pedonale non ho mai visto un solo negoziante lamentarsi. Le vie sono piene di gente che va per negozi. L'intenso traffico automobilistico allontana la gente dai negozi del centro, non li avvicina. Chi mai può pensare al giorno d'oggi di andare in auto per fare shopping al centro storico di Catania? Anche con uno scooter non è facile parcheggiare in modo civile (ossia non sul marciapiede). Se in questo periodo nella nostra città stanno chiudendo molti negozi non è certo colpa delle Ztl; di questo penso ne siano coscienti anche i negozianti. Il problema di Catania è la totale inefficienza dei mezzi pubblici. In questi giorni si parla tanto delle difficoltà economiche dell'Ast e dell'Amt. Ma la soluzione è semplice. Chiudere il centro storico alle auto ed aumentare i mezzi pubblici. Per far questo non bisogna per forza creare innumerevoli parcheggi scambiatori. Ne bastano un paio. Non sono soltanto gli autobus cittadini a dover aumentare di numero, ma anche quelli che servono i paesi limitrofi. La gente deve imparare a lasciare la propria macchina in garage e per far questo deve avere la possibilità di muoversi agevolmente con i mezzi pubblici senza snervanti attese. Con la città libera dalle automobili sarebbe più facile creare piste ciclabili. State certi che i negozianti vedendo la città diventare un centro commerciale all'aperto cambierebbero la loro opinione. A cornice dell'articolo cui faccio riferimento ho potuto notare le fotografie delle attuali piste ciclabili di Catania stranamente libere da scooter ed automobili. Sembravano le foto di un'altra città!

ANTONIO PAPALE

«Ar

La cit
come
tura u
di an
ore de
no in
spazio
done

tera ed è
benzina
per finan
d'Abissin
non è m
me pens
evento c
rificherà

«Ora

Scrivo qu
tuale Go
Monti e
capo dell
stato ger
dente Go
orbi", ne
se, come
cozione
lo del m
va in mar
la nazion
nera eran
osavano
ciandoli
lui, tutto
tibile zar
cove dov
con osce
esordito,
che lacri
do ci pre
che incio
pension
no milio
pensare:
partorire
che per f
mio bisn
vere. Ver
forti con
viene da
dopo più